

Cerasola di Ferruzzano

La Cerasola di Ferruzzano era uno di quei vitigni che dava colore ad una vigna, che nei nostri territori non era bicolore, ossia dotata di uve bianche e di uve nere, ma possedeva una certa gamma cromatica che comprendeva il nero, il blu, il giallo paglierino, il verde virante al giallo, il rosa, il color ruggine, il mattone, il rosso cardinale, e l'amaranto che caratterizza i grappoli del vitigno qui presentato.

Gli acini sferici di tale genotipo sembrano ciliegie ed appunto per tale motivo essa veniva chiamata "cerasola", ossia la vite che produce grappoli dal colore di una rossa ciliegia.

Rappresentava la vite totemica della famiglia Romeo (il cognome significa bizantino) che fortunatamente ancora conserva tale vitigno con due soli esemplari nel podere posseduto da centinaia d'anni in contrada S. Pietro, così denominata perché vi sorgevano fino agli inizi degli anni '60 i ruderi della chiesetta bizantina di S. Pietro. Proprio in questo periodo il terreno è stato livellato e tali testimonianze della civiltà bizantina eliminate.

L'uva della "cerasola" non veniva vinificata perché considerata da tavola e maturava verso la metà di settembre. Facendo bella figura per il suo bel colore veniva portata in dono ai convalescenti, alle puerpere e alle persone ritenute di riguardo.

Rischio d'erosione genetica: altissimo

Dove si trova: nella vigna di Antonio Romeo, in contrada S. Pietro del comune di Ferruzzano con due soli esemplari.